

## NUOVE TENDENZE NEL COLLEZIONISMO ITALIANO – STAY TUNED

In principio è Milano – organo pulsante dell'economia italiana – dove si attivano le prime due fondazioni private, entrambe provenienti dalla moda: Fondazione Prada e Fondazione Trussardi. Da una parte, il museo ispirato alle istituzioni private americane, con una direzione artistica consolidata e una cospicua collezione alle spalle; dall'altra, una realtà dinamica e nomade, pronta a scovare i luoghi più segreti della città e ad offrirli al pubblico in un inedito dialogo con un'arte giovane, mordace e un po' sognante.

Ma i tempi cambiano in fretta e l'Italia del collezionismo – da nord a sud – ha individuato un nuovo modo per "scendere in campo" e ovviare alle esigenze di internazionalità degli artisti nostrani e alle carenze delle istituzioni pubbliche. Un anno dopo la Collezione Maramotti, alias gruppo Max Mara, invita il mondo dell'arte a conoscere la collezione iniziata trenta anni prima da Achille Maramotti e si prepara questa primavera a presentare le acquisizioni del periodo 2000-2008, da quando l'arte è diventata affare di famiglia e agente sinergico per il futuro. Nel maggio 2008 arriva a Venezia la Fondazione Claudio Buziol, un organismo anarchico che intesse relazioni con le scuole e promuove la rivincita delle periferie nell'era delle relazioni via etere, spaziando tra arte contemporanea, design e moda. A primavera 2009, Catania festeggia l'inaugurazione della Fondazione del collezionista Paolo Brodbeck, dotata di una gustosa sede espositiva, un'ex fabbrica di liquirizia, offerta per l'occasione all'artista tedesco Michael Beutler.

Lo stivale risponde alla sfida del nuovo secolo: non più il mausoleo, non più la collezione a godimento di una cerchia ristretta di privati e neppure il marketing culturale di superficie. È il momento della piattaforma di comunicazione, delle attività educative che arricchiscono i giovani aprendoli a nuovi orizzonti creativi, della valorizzazione dell'humus locale. Il punto di partenza è sempre "quel particolare contesto che l'Italia fornisce",

assunto a centro propulsivo di un'energia creativa primordiale e area di contaminazione socio-culturale; è là che gli artisti sono invitati ad operare, coinvolti in programmi di residenze, premi e commissioni.

La Collezione Maramotti, con la complicità di Whitechapel, si inventa Max Mara Prize e si rivolge all'arte al femminile, in linea con il focus dell'azienda emiliana e con la volontà di mettere in luce una produzione ampiamente sottovalutata nella storia dell'arte. Il premio inserisce l'artista in un circuito di visibilità internazionale con la presentazione dell'opera a Londra e la successiva acquisizione da parte della collezione modenese, secondo i tempi rapidi richiesti dalla società dell'informazione. Al lato, si svolge l'attività espositiva della *pattern room* con i progetti personali di giovani artisti contemporanei, che entrano nella Collezione Maramotti accompagnati da cataloghi ad hoc pronti ad arricchire la biblioteca, visitabile da dicembre 2008. Il primo è stato Enoc Perez, adesso tocca a Gianni Caravaggio.

La Fondazione di Paolo Brodbeck nasce con le

stesse intenzioni, unite anche in questo caso alla volontà di porre rimedio ad una questione non da poco: la sistemazione di una collezione di dimensione museale, poco adatta alle stanze di una casa. Non si tratta più solo di prestigio sociale: dare visibilità alle opere di artisti collezionati in profondità da Brodbeck (Carsten Nicolai, Erwin Wurm e Urs Lüthi tra gli altri), vuol dire rispettare profondamente l'arte nella sua esigenza di esistere per un pubblico che non è solo quello che si muove, con fare bulimico, per le fiere internazionali (la fondazione nasce in uno dei quartieri "più a rischio").

Con la sua storia di contaminazioni tra gli ambiti della creatività, la Fondazione Claudio Buziol invita gli artisti ad osare ben oltre la logica commerciale che sottende il momento espositivo nel sistema dell'arte classico. La filosofia della residenza *project-oriented* con i suoi tre elementi base – casa, stipendio, produzione – si arricchisce di due ingredienti: l'evento come conclusione della collaborazione e la possibile disgiunzione

tra l'opera prodotta e quella lasciata dall'artista alla Fondazione a testimonianza del suo passaggio. Al termine di sette mesi di attività quanto mai eclettici, oplanano per una pubblicazione dal titolo *Rewind*, che offre una carrellata attraverso le mostre, i vincitori del triplice concorso *A box of dreams*, le residenze di Vascellari e Trevisani, le collaborazioni estemporanee con **ViaFarini** e la scuola francese Le Fresnoy di Tourcoing, gli inediti di scrittori come Ammaniti che hanno aderito all'operazione ideologica e molto altro.

Se la storia ci insegna che ogni volta che l'economia va male lo stato taglia subito i fondi all'arte contemporanea (che in Italia già tira la cinghia), questi nuovi "incubatori di energia" mostrano coscienza del proprio ruolo e ragionano con spirito di continuità. Sanno pure – nelle parole di Douglas Gordon – che l'arte in fondo è una scusa per avere un dialogo in divenire. Resta cruciale che l'esigenza di protagonismo venga meno rispetto alla qualità e all'apertura nell'incontro tra territorio e ricerche internazionali. **Sara Dolfi**

1. Fondazione Brodbeck, Catania; 2. Fondazione Buziol, Venezia; 3. 4. Collezione Maramotti, Reggio Emilia

